



Il ruolo della Ricerca e dell’Innovazione per la competitività del sistema produttivo regionale: un contributo alla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione Basilicata

Vincenzo Lapenna, Carmela Cornacchia e Monica Proto

*CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche, IMAA – Istituto di Metodologie per l’Analisi
Ambientale, 85050 Tito Scalo (PZ), Italy*

TECHNICAL REPORT N° 01/2014 - 14 luglio 2014



Indice

1. Premessa.....	3
2. Quadro di riferimento: europeo, nazionale e regionale.....	9
3. Smart specialization strategy: priorità strategiche ed ambiti tematici di intervento	12
4. Risultati attesi.....	18
5. Azioni e strumenti operativi.....	20
6. Documenti di riferimento.....	24



1. Premessa

Il presente documento vuole contribuire, nell'ambito delle attività preparatorie al nuovo ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali (2014-2020), a definirne gli obiettivi strategici per rendere più efficace il ruolo della ricerca e dell'innovazione nel sostenere la competitività e l'internazionalizzazione del sistema produttivo lucano, con particolare riferimento alle PMI. In particolare si intende fornire un contributo all' Obiettivo Tematico (OT1) del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale *“Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”*. L'analisi e le proposte si ispirano alle politiche ed ai documenti strategici europei e nazionali per la ricerca e l'innovazione che individuano priorità ed approcci innovativi per una maggiore e proficua collaborazione tra il sistema della ricerca ed il mondo produttivo. La Commissione europea ha riaffermato l'importanza degli investimenti e delle riforme nel campo della ricerca e dell'innovazione (R&I) per favorire la ripresa economica nell'Unione europea [COM(2014) 339 del 10 giugno 2014]. L'aumento degli investimenti nella ricerca e l'innovazione rappresenta un comprovato fattore di crescita, ed uno dei tre settori di intervento indicati dalla Commissione in questa recente comunicazione è *“migliorare la qualità degli enti pubblici che svolgono attività di R&I, anche tramite la creazione di nuovi partenariati con le imprese del settore”*.

Gli interventi e le azioni strategiche descritte nel documento sono finalizzate a:

- sostenere la **competitività del sistema produttivo lucano** attraverso il potenziamento del rapporto tra sistema della ricerca e delle imprese;
- aumentare l'**attrattività del territorio regionale** e favorire l'**internazionalizzazione del sistema produttivo**;
- migliorare l'**utilizzo sinergico e complementare di risorse finanziarie** europee (Horizon 2020), nazionali e regionali;
- proporre un **numero limitato e ben definito di priorità strategiche di ricerca e sviluppo** su cui concentrare le risorse.

Questo documento pone al centro della discussione il **ruolo della ricerca a sostegno della competitività delle imprese** favorendo azioni per ridurre i tempi per l'utilizzo e la valorizzazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo (azioni *close-to-market*). In un recente rapporto commissionato dall'European Physical Society è stato valutato per la prima volta l'impatto economico di un settore di ricerca. Nel quadriennio 2007-2010 l'economia *physics-based* in Europa ha impiegato in media 15 Milioni di persone con un fatturato di 3.8 milioni di miliardi di euro/anno contribuendo al circa il 10% del PIL europeo. Gli investimenti in ricerca ed innovazione rappresentano, e lo saranno sempre di più nei prossimi anni, il principale volano per aumentare la competitività del sistema produttivo. Diventa dunque prioritario favorire meccanismi strutturati per **favorire i rapporti fra ricerca ed impresa**, seguendo modelli che fino ad ora a livello europeo



hanno dato i migliori risultati, quali i Cluster tecnologici e le reti d'impresa. È necessario consolidare questi modelli migliorandoli a partire dalle esperienze fatte. Alla luce di queste considerazioni appare un obiettivo irrinunciabile individuare azioni e strumenti innovativi per rafforzare il sistema della ricerca e dell'innovazione e strutturare meglio il rapporto con il sistema produttivo.

Questo aspetto è ancor più rilevante in Regione Basilicata nelle quale vi è concentrata una significativa presenza di grandi *players* pubblici (Agenzia Spaziale Italiana, Consiglio Nazionale delle Ricerche, ENEA, Università degli Studi della Basilicata) che operano nel settore della Ricerca e dell'Innovazione in ambito nazionale ed internazionale, un sistema produttivo costituito da grandi imprese (Fiat, Eni, Total, Barilla, etc), che hanno al loro interno forti ed autonome capacità di ricerca e sviluppo ed un sistema diffuso ed articolato di PMI che, in uno scenario di medio periodo 2014-2020, solo investendo in ricerca ed innovazione può aumentare la propria competitività in ambito nazionale ed internazionale.

Le azioni finalizzate a strutturare meglio il rapporto tra ricerca ed impresa non contrastano o limitano la necessità del sistema della ricerca di muoversi senza vincoli o condizionamenti per migliorare le frontiere della conoscenza, anzi ne rafforza e ne stimola ulteriormente gli sforzi per sostenere la ricerca di base e l'eccellenza nei settori scientifici più avanzati, come previsto nel nuovo programma HORIZON 2020.

Sulla base di un'analisi condotta dalla Commissione Europea sulle capacità di innovazione delle regioni Europee (2014), la Basilicata si classifica come "moderato innovatore" nel 2013 (Figura 1), registrando un miglioramento del proprio status dal 2007. Per quanto riguarda invece l'uso dei finanziamenti Europei nei periodi 2000-2006 e 2007-2013, la Basilicata risulta rientrare nella categoria dei "low users/absorbers"¹, in linea con la maggior parte delle regioni Italiane. Nell'ultima programmazione, la Basilicata è stata l'unica regione Italiana in fase di "Phasing Out", e attualmente è rientrata nell'obiettivo Convergenza.

¹ Low users/absorbers, or regions with low use of SFs for business innovation; and low participation in FP and leverage power.

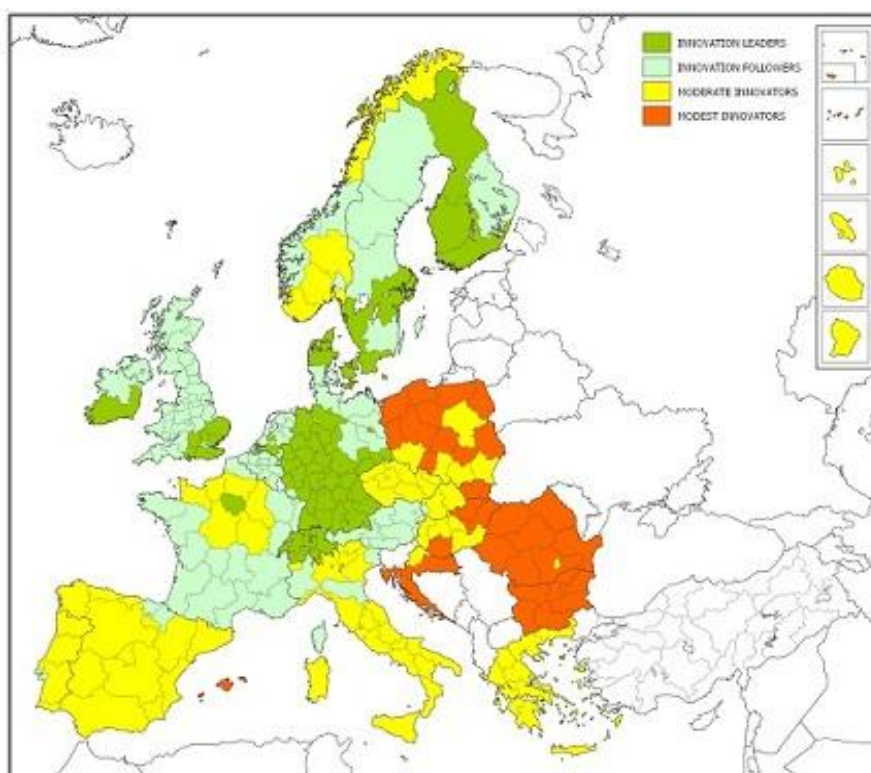


Figura 1 – Mappa sulla capacità di Ricerca e Innovazione delle regioni europee (Commissione Europea, 2014)

Rispetto agli obiettivi stabiliti in Europa 2020, il raggiungimento del 3% del PIL in Ricerca e Sviluppo per la regione Basilicata risulta una sfida ancora più ambiziosa e su cui diventa vitale il coordinamento e l'efficacia delle azioni programmatiche. I dati ISTAT estratti da “Noi Italia 2014” mostrano come nel 2012 la Basilicata abbia registrato un PIL pro capite di 15.692 Euro, fra i più bassi di Italia, e una diminuzione del PIL del 3,6% rispetto all'anno precedente.

Il divario territoriale si mantiene alto: il livello del Pil pro capite in termini reali nel Sud Italia è inferiore del 43,2% rispetto a quello del Centro-Nord e del 33,4% rispetto alla media nazionale (Figura 2). Sulla base delle ultime stime diffuse da Prometeia, il PIL regionale del 2013 è diminuito del 3,2% in termini reali, portandosi sotto i livelli raggiunti nella seconda metà degli anni '90 (Unioncamere 2014).

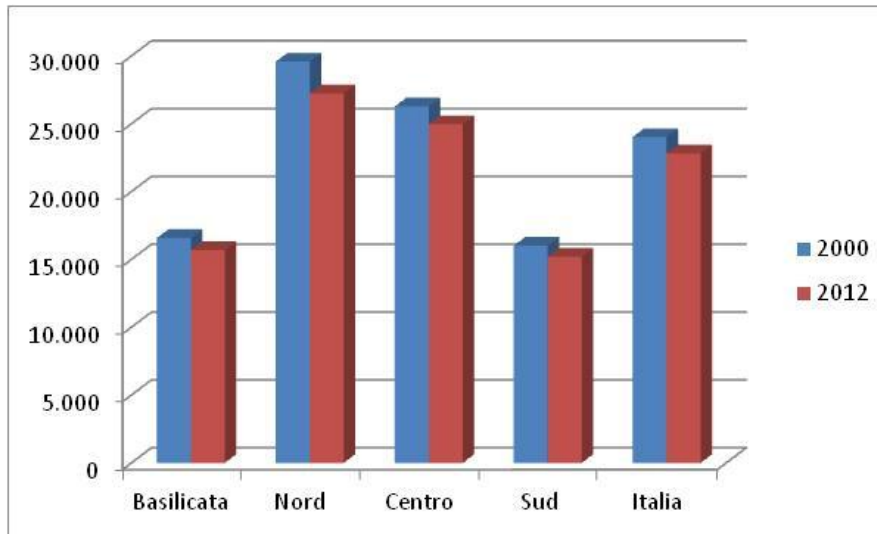


Figura 2 - PIL pro-capite per regioni (ISTAT 2012)

Dal rapporto della Commissione Europea (2012), la spesa in Ricerca e Sviluppo (R&D) in Basilicata in termini percentuali del PIL, sia da parte pubblica (0.40%) che privata (0.24%) risulta nel 2011 molto bassa (Figura 3), anche confrontata con la media nazionale (1.26%) ed Europea (ISTAT, 2013). Il problema del *research divide* tra Sud e Nord del paese e tra l'Italia e l'Europa, chiaramente identificato nella prima bozza del Piano Nazionale della Ricerca elaborato dal MIUR, è il principale elemento da rimuovere per rilanciare la crescita e la competitività del sistema lucano.

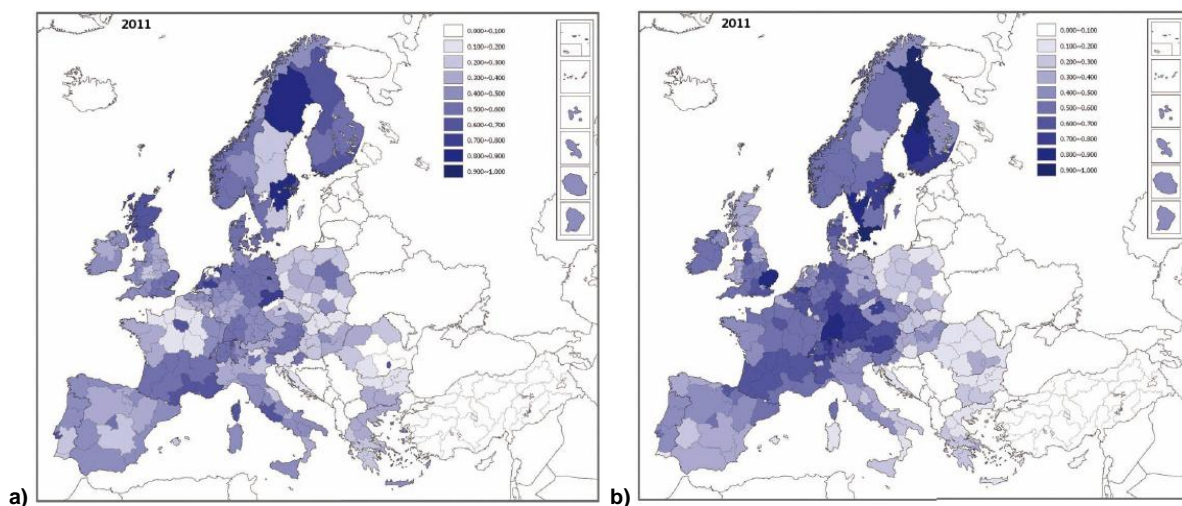


Figura 3 – Spesa in R&D (% PIL) Pubblica (a) e Privata (b)

Il divario rispetto alla media nazionale e a quella Europea così come rispetto agli ambiti regionali si può anche apprezzare in Figura 4 dove sono confrontati i dati della spesa in R&D totale e privata

come percentuale del PIL (anno 2012 – ISTAT 2014). La bassa capacità di investimento in R&D è anche testimoniata da una limitata attività di brevettazione (Regional Innovation Monitor, 2013).

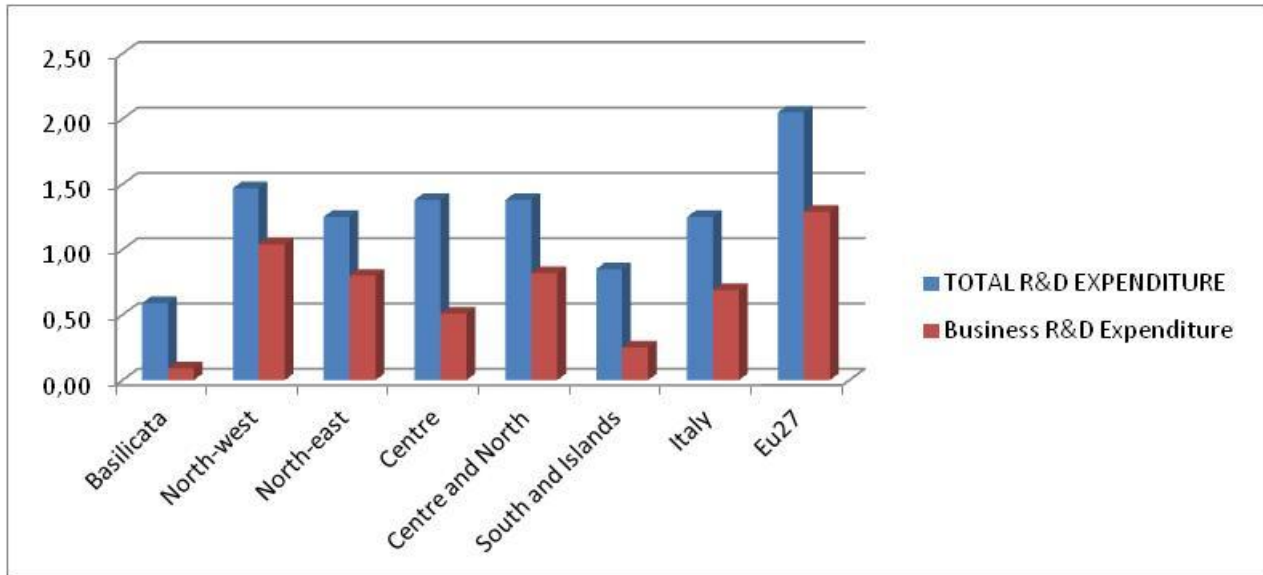


Figura 4 – Spesa in R&D (% PIL) totale e privata in Basilicata, nelle regioni italiane, in Italia e in Europa

Dal rapporto di Unioncamere riguardo l’economia lucana presentato nel 2012 si evince chiaramente come sia improrogabile mettere in campo nuove azioni per sostenere la competitività e l’internazionalizzazione delle imprese lucane *“Uno dei fattori di carattere strutturale che ha impedito all’economia regionale di recuperare almeno parzialmente terreno e di contenere i costi della crisi è rappresentato dalla bassa propensione all’export del sistema produttivo locale. Dal 2010, infatti, la domanda estera è l’unica componente del prodotto a fornire un contributo positivo alla crescita, e anche in Basilicata le imprese esportatrici sono quelle che mostrano la maggiore capacità di tenuta e le prospettive di sviluppo più favorevoli. Da qui la necessità di promuovere interventi che mirino a sostenere e rafforzare i processi di internazionalizzazione delle imprese locali, utilizzando la leva estera per migliorare il potenziale di crescita dell’economia lucana. Del resto, anche il recente andamento dell’export regionale, pur condizionato negativamente dai “numeri” del settore auto, sembra dimostrare la presenza di significative potenzialità di apertura internazionale di molte produzioni. L’altro fattore che si sta rivelando decisivo per affrontare l’attuale crisi senza soccombere è l’innovazione. Non da oggi, ma soprattutto oggi, gli elementi di forza competitiva si rifanno a strategie di innovazione qualitativa e tecnologica del prodotto, di formazione e incentivazione di personale qualificato, di efficienza logistica, di penetrazione dei mercati con forme di presenza diretta e vicinanza alla clientela. Anche su questo versante, la regione sconta non pochi ritardi: le indagini dirette continuano a segnalare, infatti, una relativamente minore propensione o capacità innovativa da parte delle imprese locali. Merita particolare attenzione, tuttavia, un fenomeno in rapida crescita anche in Basilicata, quello delle reti d’impresa, che a partire dal 2009 sono state riconosciute e disciplinate sul piano normativo e che, a livello regionale, sono destinatarie di specifiche forme di sostegno. E’ possibile, infatti, fare delle*



reti uno strumento di policy a sostegno della competitività, incentivando maggiormente i network finalizzati alla messa in comune di know-how, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo di nuove forme di commercializzazione e strategie di mercato, consentendo anche alle imprese di dimensioni minori di effettuare un salto di qualità”.

Sulla base del 9° Censimento generale dell’industria e dei servizi pubblicato dall’ISTAT (2011), il tessuto produttivo della Basilicata risulta costituito prevalentemente dalle micro-imprese per il 96% del totale, dalle PMI per il 3% e da un numero limitatissimo di grandi imprese (se ne contano solo 12). Nel panorama nazionale, la Basilicata è al quart’ultimo posto per quota di imprese di grandi dimensioni e al quattordicesimo in termini di percentuale di addetti impiegati. Si assiste dunque ad una polverizzazione del sistema imprenditoriale lucano rispetto al contesto nazionale, con una prevalenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Ciò che più preoccupa, è il trend negativo che si registra in Basilicata in termini di numero di imprese e di occupazione, che nell’ultimo decennio riporta un saldo negativo del 4.3 per cento.

Per quanto riguarda la situazione relativa alla presenza delle **start-up innovative**, da un recente rapporto di Unioncamere Basilicata (2014) risulta che *“In Basilicata le imprese iscritte alla sezione delle start-up innovative dei Registri camerali (che rappresentano solo una parte delle start-up e degli spin-off accademici) sono ancora molto poche (9 quelle censite a maggio 2014, 400 nel Mezzogiorno) e ciò rafforza la necessità di politiche e sistemi di ricerca pubblica idonei a sostenere in misura maggiore lo sviluppo di un tessuto di PMI ad alta capacità innovativa.”*

Guardando ancora i dati di UnionCamere, in particolare i numeri riferiti alle Imprese iscritte al Registro imprese a fine 2011 (dati Infocamere elaborati nel citato documento), possiamo notare una netta prevalenza delle attività che si occupano di commercio al dettaglio e all’ingrosso, seguite con largo distacco dalle aziende che operano nel campo delle costruzioni (settore particolarmente sfavorito dalla crisi in atto). L’industria manifatturiera raggruppa in sé vari settori fra i quali prevalgono nettamente le industrie alimentari. Molte le attività professionali e di servizi, in particolare alle imprese, segno tangibile peso che in Basilicata ha il settore terziario rispetto alla produzione industriale. Da segnalare in aumento le attività alberghiere ed i pubblici esercizi. Infatti, come riporta ancora il Rapporto, in Basilicata *“il turismo che si è confermato un settore trainante per l’economia lucana, nonostante la caduta dei consumi abbia penalizzato anche quelli “di vacanza”; in effetti, quella turistica è una delle poche attività che, in questi anni di crisi, ha offerto un contributo positivo alla crescita della base produttiva e occupazionale regionale”*. Una menzione a parte merita il settore agricolo che costituisce da solo quasi un terzo del settore produttivo lucano, a conferma della tradizionale vocazione agricola della Basilicata.

Pertanto, è una priorità strategica irrinunciabile strutturare un sistema moderno ed efficace di domanda ed offerta nel campo della ricerca e dell’innovazione, che dovrà costituire un volano per aumentare la competitività del sistema produttivo regionale.

2. Quadro di riferimento: europeo, nazionale e regionale.

La riflessione avviata con la “Strategia Europa 2020” pone chiara enfasi sulla necessità di guardare i risultati concreti delle attività di ricerca quale risposta all’esigenza di maggiore competitività dell’Europa. Nel quadro della strategia Europa 2020 nasce, infatti, la prima iniziativa faro in materia di innovazione “Innovation Union” volta a migliorare le condizioni dell’innovazione, attraverso tutte le fasi della ricerca e dello sviluppo per favorire il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Questo nuovo approccio mira a massimizzare i benefici regionali e sociali con l’utilizzo sinergico dei fondi europei per la ricerca e l’innovazione. Da un lato il programma HORIZON 2020 disegna le attività di supporto e le sinergie da mettere in atto al fine di traghettare l’Europa verso un’economia basata sulla conoscenza. Dall’altro, l’iniziativa “Strategia di Specializzazione Intelligente” (Smart Specialisation Strategy – S3) ha l’obiettivo di promuovere l’eccellenza europea mettendo a sistema gli sforzi in materia di sostegno all’innovazione, con l’utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020 a livello regionale.

L’integrazione e la **sinergia fra i fondi Europei di Horizon 2020 e i fondi strutturali** deve essere colta come opportunità per rafforzare e migliorare il sistema della ricerca e innovazione a livello regionale. Tale sinergia è incoraggiata anche nelle linee guida recentemente pubblicate dalla Commissione Europea (2014) al fine di orientare i policy-makers verso una strategia di successo a lungo termine. Diventa infatti cruciale **massimizzare la qualità e l’impatto degli investimenti in ricerca e innovazione** attraverso l’implementazione di strategie *ad-hoc* individuate nella Smart Specialization e l’integrazione dei finanziamenti, nel rispetto delle regole legali stabilite nel “Common Strategic Framework” (CSF) della Commissione Europea (2012). In particolare è incoraggiata l’integrazione di fondi Horizon 2020 e Fondi Strutturali nello stesso progetto o attraverso progetti che si susseguono nel tempo o che siano realizzati in parallelo perché complementari l’uno all’altro. In Figura 5 si riporta lo schema proposto dalla Commissione Europea sulla sinergia fra i fondi europei e i fondi strutturali in riferimento alle varie azioni e ambiti di intervento.

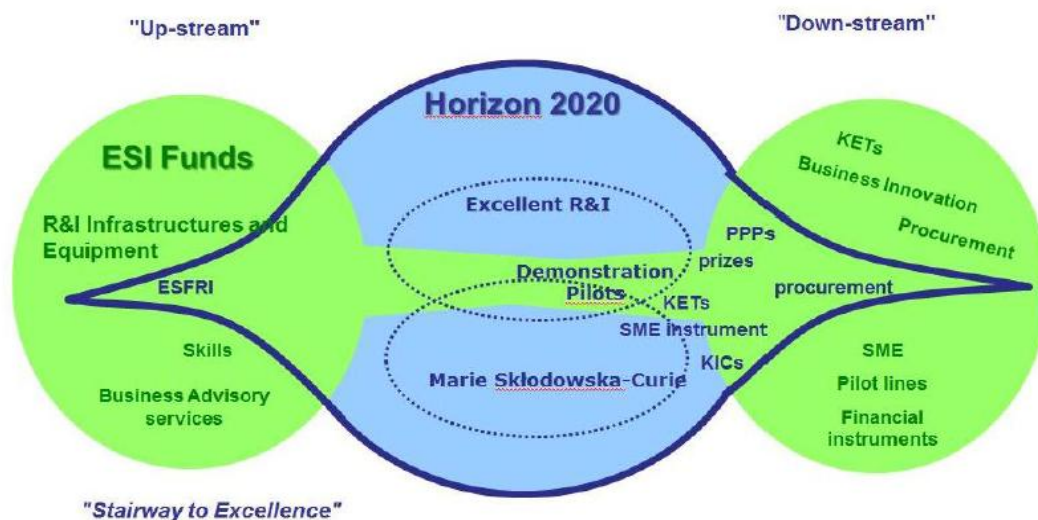


Figura 5 – Sinergie fra i fondi strutturali (ESIF) e Horizon 2020 (Commissione Europea, 2014)

Un esempio di applicazione di “sinergia” è proposto dalla Commissione Europea sul rafforzamento delle **infrastrutture di ricerca (IR) presenti a livello regionale**. Le IR non vanno confuse con i laboratori di ricerca bensì intese come definite in ambito ESFRI² ovvero uno strutturato insieme di *facilities, risorse e servizi* impiegati da una comunità scientifica per condurre ricerca di eccellenza e favorire i processi di innovazione in un determinato campo scientifico. Le IR a valore aggiunto europeo sono riconosciute nella roadmap ESFRI, un cui aggiornamento è atteso per il 2015, e che indica le policy per un approccio coerente a livello europeo per favorire iniziative multi-livello per sostenere e sviluppare IR europee a livello internazionale. Com’è noto le IR sono lo strumento chiave nell’offrire servizi avanzati di ricerca per attrarre ricercatori provenienti da diversi paesi, per rafforzare il posizionamento della ricerca e innovazione nelle comunità scientifiche e non ultimo per favorire le partnership ed il trasferimento tecnologico ricerca-impresa. Le IR, competitive ed open access, infatti, sono parte fondamentale del triangolo di conoscenza ricerca - formazione - innovazione e diventano il luogo ideale nel quale costruire un dialogo con l’industria. Le IR costituiscono una grande opportunità per l’industria che può usufruire di facilities e dati *state of art* per testare e sviluppare prodotti/processi innovativi. Le IR possono diventare in tal modo luogo di attrazione di investimenti anche privati in un dato territorio. Nella nuova programmazione 2014-2020, la Commissione Europea propone ai policy maker il miglior modo per valorizzarle ed accrescere l’impatto sui territori, tramite l’applicazione sinergica cosiddetta *combined*, ovvero la realizzazione di investimenti congiunti fra i fondi H2020 e i fondi strutturali.

E’ possibile infatti realizzare sia la sequenzialità dei progetti che il parallelismo degli stessi, finanziandoli con fondi diversi (Figura 6).

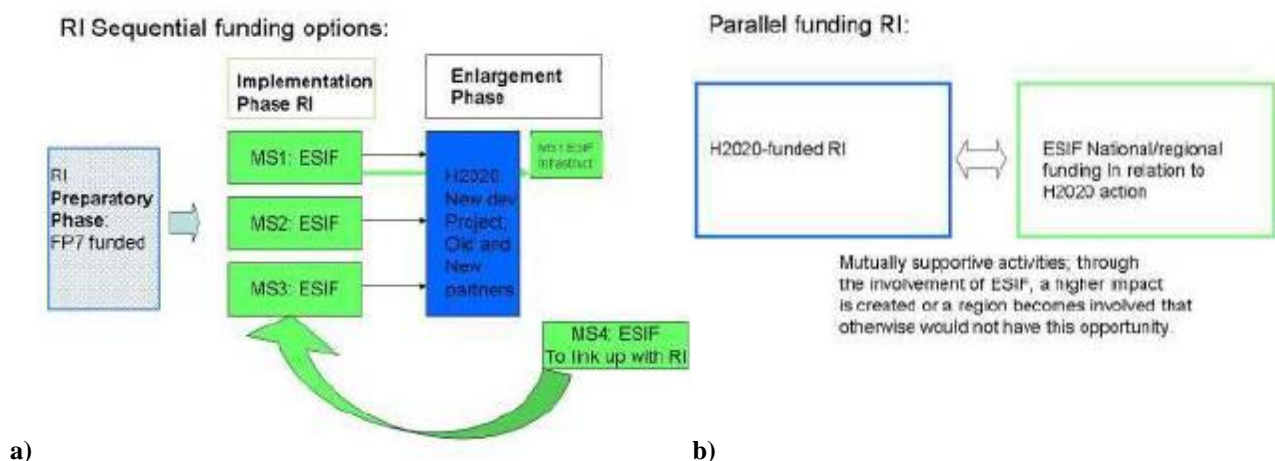


Figura 6 – Esempi di applicazione di finanziamenti Horizon 2020 e ESIF alle infrastrutture di ricerca: opzioni di sequenzialità (a) e di parallelismo (b) di progetti (estratti da “Enabling synergies between European Structural and

² European Strategy Forum on Research Infrastructures
http://ec.europa.eu/research/infrastructures/index_en.cfm?pg=esfri



Investment Funds, Horizon 2020 and other research, innovation and competitiveness-related Union programmes. Guidelines for policy-makers and implementing bodies. Commissione Europea, giugno 2014)

Uno scenario suggerito dalla Commissione Europea vede l'impiego dei fondi strutturali per l'upgrade di una infrastruttura di ricerca se questo supporta lo sviluppo socio-economico della regione ospitante ed è in linea con il RIS3 (Research and Innovation Smart Specialization Strategy), mentre le risorse di HORIZON 2020 devono finanziare le attività di ricerca, la cooperazione transazionale etc...

La Smart Specialization si è inserita in questa logica mirando in particolare a coinvolgere direttamente le Regioni nel definire le proprie strategie e vocazioni di sviluppo in funzione delle quali identificare le aree e i temi prioritari su cui concentrare, attraverso un approccio sinergico, gli interventi fondamentali per il proprio territorio.

Il nuovo programma europeo per la Ricerca e l'Innovazione HORIZON 2020 e le nuove strategie di ***Smart Specialization*** per l'utilizzo dei fondi strutturali (2014-2020) rappresentano, pertanto, i principali riferimenti in ambito europeo per l'elaborazione di questo documento. I tre pilastri di HORIZON 2020 (*scientific excellence; industrial leadership; societal challenges*) identificano chiaramente le sfide che il sistema della ricerca pubblica e privata dovrà affrontare nei prossimi anni. Di particolare interesse per questo documento sono gli obiettivi strategici previsti negli ultimi due pilastri. Lo sviluppo di progetti di ricerca industriale con azioni miranti a favorire partnership pubblico-privato e lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi innovativi per migliorare la qualità della vita dei cittadini sono gli obiettivi che ogni strategia regionale per la ricerca e l'innovazione dovrà necessariamente perseguire.

A ribadire l'importanza del ruolo della ricerca nella crescita di un Paese è l'OCSE in un recente documento "Supporting investment in Knowledge capital, Growth and Innovation" (ottobre 2013), in cui si evidenzia come gli investimenti nel Knowledge Based Capital (Kbc) contribuiscono alla crescita media della produttività del lavoro per una quota percentuale dal 20 al 34 per cento. E si specifica che:

"I Paesi che investono maggiormente nel Kbc sono anche più efficaci nella riallocazione delle risorse alle imprese innovatrici"

A livello nazionale il Programma Nazionale della Ricerca 2011- 2013, il documento HORIZON 2020 Italy (HIT2020), l'Accordo di Partenariato della Commissione Europea ed il documento del MISE "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari (2014-2020)", sono il naturale quadro di riferimento per questo documento. In particolare, emerge chiaramente la necessità di coordinare al meglio ed integrare tutti gli interventi alla varie scale (europea, nazionale, regionale) e favorire un migliore collegamento tra il sistema della ricerca ed il sistema delle imprese. Nel corso dell'ultimo anno sono stati emessi i bandi per i Clusters Tecnologici e quelli per le Smart Cities & Communities che hanno rappresentato un chiaro segno, da parte del Governo, della volontà di rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono o rallentano un'efficace interazione tra ricerca e produzione, spingendo verso un'accentuata fluidità del ciclo ricerca – innovazione – produzione. Elemento centrale dei citati bandi è considerare come *primum movens* i bisogni dei cittadini, quei



major societal challenges che le amministrazioni locali e centrali devono imparare ad ascoltare e favorirne la ‘traduzione’ in domanda di ricerca.

A livello regionale il documento di riferimento è la Strategia Regionale per la Ricerca, l’Innovazione e la società dell’informazione – Regione Basilicata 2007-2013 che individua quattro ambiti principali: automotive; ICT ed Osservazione della Terra; Energia e Agroalimentare. Ovviamente questo documento è molto più focalizzato sul sistema dell’offerta e dovrà essere necessariamente rivisto, aggiornato ed integrato sulla base di una attenta analisi della domanda di ricerca ed innovazione del sistema industriale regionale, con particolare riferimento alle esigenze di ricerca ed innovazione del sistema delle PMI.

In coerenza con tali orientamenti si ritiene che il Programma Operativo 2014-2020 della Regione Basilicata debba porre particolare attenzione al sostegno alla ricerca quale opportunità per il territorio lucano per coadiuvare il processo di trasformazione dei risultati della ricerca in innovazioni di processi e di prodotti capaci di rispondere ai bisogni dei cittadini. Quest’ultimo aspetto è un punto critico sia rispetto al quadro di riferimento regionale e nazionale sia europeo.

3. Smart specialization strategy: priorità strategiche ed ambiti tematici di intervento

Gli Stati Membri sono chiamati a rafforzare i propri investimenti in istruzione, ricerca e innovazione e sviluppare strategie di specializzazione intelligente le cosiddette “Smart Specialization Strategies” per indirizzare i futuri investimenti. Questo concetto è sancito nella Comunicazione della Commissione Europea su “*Regional policy contributing to smart growth in Europe 2020*”.

Le strategie di innovazione regionale sono state infatti fortemente incoraggiate dalla Commissione Europea per promuovere la crescita economica regionale attraverso il supporto di Fondi Strutturali indirizzati. La nuova strategia “Smart Specialization” si prefigge di definire chiaramente le priorità, le esigenze e le opportunità future per la crescita competitiva delle regioni. In tale modo, possono assicurare un più efficace uso dei fondi pubblici e possono stimolare gli investimenti privati. Basata su un approccio “bottom up”, le strategie “Smart Specialization” mirano ad aiutare le regioni a concentrare le risorse su un numero di priorità chiave di Ricerca& Innovazione. Le regioni dunque nella nuova programmazione 2014-2020 sono i veri attori guida per la crescita economica e la competitività in Europa.

Sulla base di quanto esplicitato in premessa e dall’analisi del quadro riferimento è necessario definire con chiarezza le priorità strategiche ed un numero limitato e ben definito di ambiti tematici su cui concentrare le risorse finanziarie. **La concentrazione tematica è uno dei vincoli previste dalla proposta di Regolamento per la programmazione 2014-2020.** Ogni intervento di sostegno



alla ricerca ed alla innovazione che abbia come obiettivo un aumento della competitività del sistema produttivo deve essere necessariamente indirizzato su un numero limitato di ambiti applicativi.

Ai fini di una corretta ed efficace individuazione di quelle che sono le priorità chiave per la crescita e l'innovazione della regione Basilicata, risulta cruciale anche considerare la capacità di essere competitivi a livello Europeo su alcuni temi specifici del VII Programma Quadro (PQ) dell'Unione Europea, da parte degli attori della ricerca pubblica e privata presenti in regione Basilicata. Il VII Programma Quadro, infatti, è stato uno dei più importanti strumenti di finanziamento della ricerca in Europa nel periodo 2007-2013, dove solo i progetti più innovativi e competitivi sono stati approvati e finanziati dopo un severo e stringente processo di valutazione. Essere dunque attore partecipante o coordinatore di progetti del VII PQ è di sicuro un valore aggiunto alla capacità non solo di sviluppare ricerca, ma di essere competitivi a livello Europeo riportando impatti tangibili sul territorio, in termini di conoscenza e di prodotti innovativi.

La Regione Basilicata, nonostante tutte le criticità emerse dai rapporti ISTAT, Unioncamere e della Commissione Europea (2012) in merito alla capacità di spesa in R&D e di assorbire finanziamenti Europei, si colloca fra le regioni con maggior numero di progetti finanziati su unità di popolazione nell'ambito VII PQ nel Sud Italia, isole comprese (Figura 6a), ma ovviamente con un valore più basso rispetto alla media nazionale (Figura 6b).

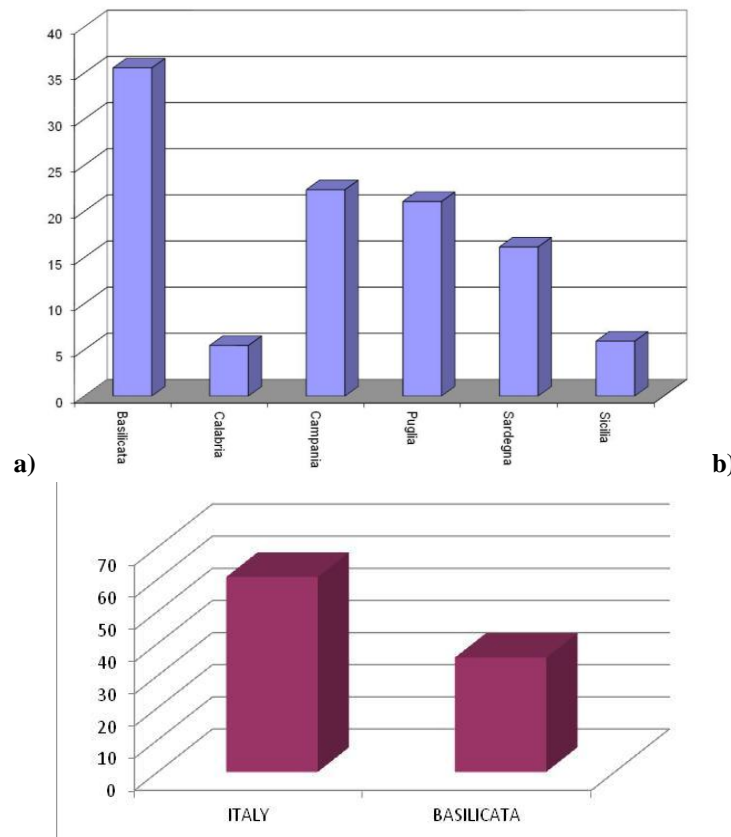


Figura 6 – Numero di progetti per popolazione (milioni di persone) a) del Sud Italia, isole comprese e b) e della Basilicata rispetto alla media nazionale

È da tener presente che le stime non includono i progetti finanziati a tutti quei soggetti le cui sedi legali sono localizzate in altre regioni. Tale indicatore dunque è da considerarsi come limite inferiore rispetto invece al valore che assumerebbe se si considerassero anche i progetti finanziati a soggetti di ricerca, come il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'ENEA e altri.

Da un recente studio condotto sulla partecipazione al VII PQ da parte di tutti gli enti localizzati in Regione Basilicata emerge una vivace e proficua partecipazione della Regione al Programma Quadro registrando un numero complessivo di **45 progetti finanziati** dalla Commissione Europea, di cui 15 progetti risultano coordinati da soggetti pubblici e privati presenti in Basilicata (Proto e Lapenna, 2014).

Se poi si raffronta il rapporto fra il numero di progetti del VII PQ e il numero di ricercatori in Basilicata rispetto alla media nazionale, si scopre che la Basilicata registra un valore più alto (Figura 7).

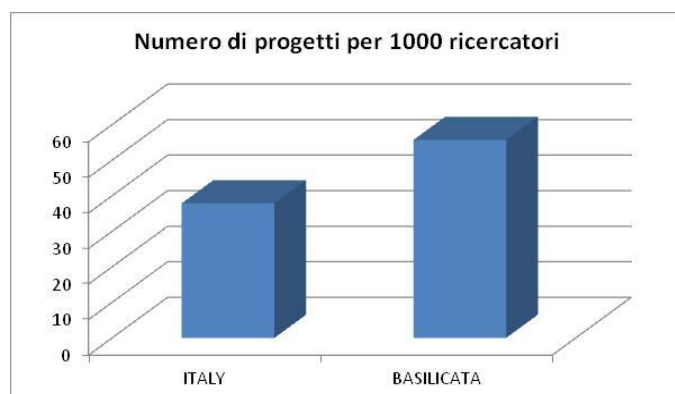


Figura 7 - Numero di progetti del VII PQ per 1000 ricercatori

Il rapporto redatto da APRE “Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea” sull’analisi quantitativa della partecipazione regionale al VII PQ in relazione alle priorità regionali, dimostra come **la Basilicata sia stata competitiva a livello europeo assorbendo il maggior contributo europeo sul tema Spazio ed in particolare sul tema delle Osservazioni della Terra ed a seguire sui temi Trasporti, Sicurezza e Ambiente**. Tali dati sono confermati anche dal recente studio sulla partecipazione della Basilicata al VII PQ (Proto e Lapenna, 2014), dove si riporta la mappatura dei temi del programma Cooperazione del VII PQ su cui vi è stata la maggiore partecipazione (Figura 8).

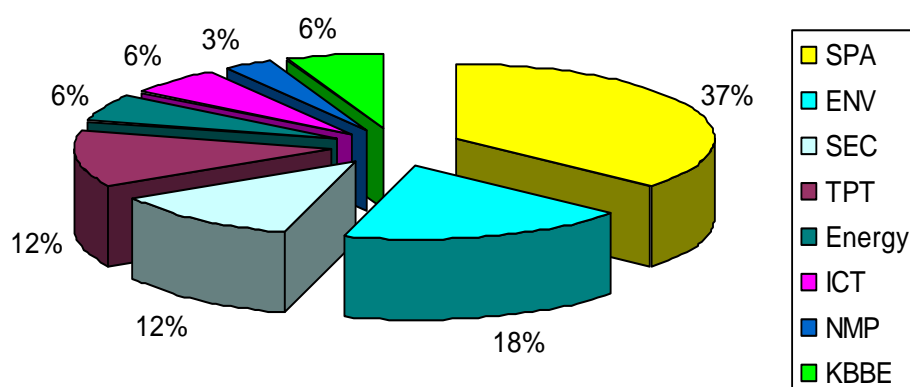


Figura 8 – Distribuzione dei progetti VII PQ nei diversi temi del programma Cooperazione

I principali attori nella partecipazione al VII PQ risultano essere le grandi imprese, quali e-GEOS S.p.A, e i poli di ricerca (es. CNR), che giocano il doppio ruolo di sviluppatori di ricerca da un lato e di veicolatori di conoscenza e di risorse economiche sul territorio. E’ infatti da evidenziare come



le piccole e medie imprese coinvolte nei progetti di ricerca e sviluppo, abbiano beneficiato del trasferimento tecnologico da parte degli enti di ricerca ma anche di finanziamenti da parte della Commissione Europea, attraverso la partecipazione diretta o tramite partenariati pubblico privati.

Alla luce di quanto discusso si propongono le seguenti **priorità strategiche ed ambiti applicativi da inserire nella strategia di smart specialization regionale**:

Smart Specialization Strategy S3	
Priorità strategiche	Ambiti applicativi
Energia	Gestione sostenibile delle georisorse, efficienza energetica nei settori civili ed industriali, energie rinnovabili, infrastrutture energetiche e smart grids, mobilità sostenibile.
Osservazioni della Terra per la protezione dell'Ambiente e la Sicurezza del Territorio.	Tecnologie di Osservazioni della Terra per la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed ambientali, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, gestione e tutela delle risorse idriche, tutela dell'ambiente e della salute umana.
Agroindustria	Agricoltura ecosostenibile, agrobiotecnologie, sicurezza alimentare, chimica verde, ottimizzazione risorse idriche in agricoltura.
Automotive	Logistica, mecatronica, meccanica di precisione, nuovi materiali, efficientamento e sostenibilità degli stabilimenti produttivi,

Settori trasversali	
Turismo e risorse culturali	Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico ed architettonico, tutela del paesaggio, turismo sostenibile, creatività ed artigiani digitali (makers), attrattori culturali.
ICT	Azioni connesse con il programma Agenda Digitale, tecnologie per le smart cities and communities con particolare riferimento alle aree rurali interne. Open data.



- Le priorità individuate rappresentano punti di forza del sistema della ricerca e dell'innovazione, il sistema della ricerca lucano ha già dimostrato una buona propensione all'accesso di risorse comunitarie ed in particolare nel VII PQ nei settori ICT, Space, Environment. Le priorità strategiche e gli ambiti applicativi sono fortemente connesse alle priorità già individuate dal Programma HORIZON 2020 e da quanto previsto dagli Accordi di Partenariato che individua nell'energia, nell'ambiente ed i cambiamenti climatici le azioni chiave per la prossima programmazione.
- Le priorità e gli ambiti individuati comprendono non solo settori vincenti, che hanno già prodotto risultati in ambito nazionale ed europeo, ma anche settori che in un'ottica di lungo periodo possono essere promettenti (es. adattamento ai cambiamenti climatici, efficienza energetica mobilità sostenibile). In un recente rapporto “World Energy Outlook Special Report” dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, l'efficienza energetica rappresenta la prima delle misure politiche che consentiranno di abbattere le emissioni in atmosfera, sviluppare e promuovere l'innovazione nei sistemi produttivi ed ottenere vantaggi competitivi dall'anticipare politiche di adattamento ai cambiamenti climatici.
- Questi ambiti derivano da quanto previsto nella Strategia Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e la società dell'informazione – Regione Basilicata 2007-2013, ma sono stati opportunamente integrati con nuove tematiche quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, la sicurezza del territorio e la tutela della salute umana, la mobilità sostenibile, la chimica verde e la mitigazione dei cambiamenti climatici.
- Gli ambiti individuati comprendono e/o hanno impatti anche in settori tradizionali con una bassa propensione all'innovazione che tecnologica, ma che rappresentano filiere produttive molto importanti per il sistema produttivo regionale (es. edilizia e agricoltura). La strategia di Smart Specialization si estende al sistema di piccole e medie imprese agricole e agro-alimentari, soprattutto laddove questi sistemi necessitano di un'intensificazione degli investimenti in ricerca e sviluppo in una dimensione territoriale, in special modo finalizzati allo sviluppo della green economy, alla valorizzazione del paesaggio ed al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse.



4. Risultati attesi

Nella strategia della smart specialization uno dei punti fondamentali è la chiara definizione dei risultati attesi e l'individuazione di un **set di indicatori** per valutare in modo efficiente le performance degli interventi.

Sulla base del rapporto della Commissione Europea “*Regional Innovation Scoreboard 2014 (RIS 2014)*”, la Regione Basilicata risulta tra le regioni con una moderata capacità di innovazione, dunque è ragionevole assumere come obiettivo prioritario l'aumento della capacità di innovazione. Pertanto l'obiettivo strategico è quello di traghettare la Regione Basilicata tra le regioni europee con una elevata propensione all'innovazione alla fine del ciclo di programmazione dei fondi strutturali.

In considerazione di quanto discusso nei documenti di riferimento è possibile individuare i principali risultati attesi che potranno essere perseguiti con successo solo ed esclusivamente mediante **un utilizzo efficace e sinergico dei fondi per la ricerca e l'innovazione del Programma HORIZON 2020 e i fondi strutturali (2014-2020).**

I principali **risultati attesi**:

- Incremento delle attività di innovazione nelle imprese (aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo delle PMI attraverso crediti e finanziamenti agevolati per lo sviluppo di progetti di ricerca, la semplificazione delle procedure amministrative per la gestione di attività di R&S a supporto delle PMI o l'acquisizione di nuove tecnologie e brevetti, aumento del numero di addetti laureati nelle PMI).
- Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese, strutture di ricerca pubblica ed università (creazione di reti di impresa e di consorzi misti pubblici-privati sul modello dei *research driven cluster* europei, le reti di PMI ed i consorzi dovranno essere baricentrati sul territorio regionale, ma dovranno prevedere la partecipazione di partner sia pubblici che privati di altre regioni o di altri paesi europei).
- Promozione di nuovi mercati per l'innovazione attraverso la qualificazione della domanda pubblica (introduzione sistematica in tutti i bandi emanati dalla Pubblica Amministrazione premialità per l'introduzione di tecnologie digitali e per azioni che consentono di diminuire le emissioni di CO₂ o l'utilizzo di minori risorse energetiche).

Dopo aver individuato i risultati attesi è necessario definire un **set di indicatori** per valutarne l'efficacia. A tal fine si ritiene opportuno utilizzare indicatori oggettivi che possano essere facilmente verificabili con continuità nel tempo ed utilizzabili anche per aggiornare i programmi in itinere. Gli indicatori individuati a livello europeo nel “*Innovation Union Scoreboard IUS*” e nel rapporto RIS 2014 rappresentano un utile strumento per aiutare i policy maker regionali a definire e monitorare le politiche di innovazione del proprio territorio. Per ognuno degli ambiti tematici individuati si propone di monitorare con cadenza biennale:



- Percentuale della popolazione di età compresa fra i 25-64 anni che ha conseguito un diploma universitario
- Investimenti pubblici in R&S;
- Investimenti privati in R&S;
- Fatturato delle PMI per attività extra-regionali;
- Numero laureati addetti ad attività R&S nelle PMI;
- Numero di PMI che hanno introdotto prodotti o processi innovativi con risorse proprie (in-house)
- Numero di nuove partnership pubblico-private;
- Numero di brevetti
- Numero di Start-up innovative avviate;
- Numero di nuove aziende che localizzano attività sul territorio regionale.

Oltre all'elenco dei suddetti indicatori, si propone di utilizzare a scala regionale anche l'indicatore lanciato dalla Commissione Europea nel 2013³ per valutare l'innovazione dei Paesi Europei. L'indicatore dei **risultati dell'innovazione** calcola la misura in cui le idee provenienti da settori innovativi riescono a raggiungere il mercato e creano migliori posti di lavoro in un'Europa più competitiva. La novità dell'indicatore proposto è che si concentra sui risultati dell'innovazione ed è quindi complementare al quadro di valutazione dell'Unione per l'innovazione (IUS) e all'indice sintetico dell'innovazione (SII) elaborati dalla Commissione (IP/13/270). L'indicatore proposto si basa su quattro componenti selezionati in base alla loro pertinenza rispetto alle politiche:

- **innovazione tecnologica** misurata per mezzo del numero di brevetti;
- **occupazione in attività ad alta intensità di conoscenza**, in percentuale rispetto all'occupazione totale;
- **competitività dei beni e dei servizi a elevata intensità di conoscenza**, basata sul contributo del trade balance dei prodotti ad alta e media tecnologia al totale del trade balance e sulla quota rappresentata dall'esportazione di servizi ad alta intensità di conoscenza rispetto al totale dei servizi esportati;
- **occupazione nelle imprese in rapida crescita in settori innovativi.**

Ovviamente lo spettro dei risultati dell'innovazione è vasto ed essi differiscono da un settore all'altro ed il solo utilizzo degli indicatori non risolve il problema del monitoraggio efficace dello stato di avanzamento delle attività, ma possono essere un valido supporto alle iniziative messe in campo dalle autorità di gestione.

³ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-831_en.htm



5. Azioni e strumenti operativi

Al fine di raggiungere i risultati previsti è necessario mettere in campo azioni e strumenti fortemente innovativi, anche mutuando *best practices* già sperimentate in ambito nazionale ed europeo. In coerenza con le modalità già in uso dalla Commissione Europea nell'ambito dei Programmi Quadro, si ritiene opportuno includere il ricorso a esperti esterni (con esperienze anche internazionali) per la **selezione e valutazione** delle proposte progettuali.

Le principali azioni dovranno riguardare: l'avvio di progetti di ricerca industriale per aumentare l'attrattività del territorio regionale anche attraverso il potenziamento delle Infrastrutture di Ricerca e la mobilità di giovani ricercatori; la sperimentazione di strumenti innovativi di finanziamento (*risk sharing e pre-commercial procurement*) basati sulla condivisione del rischio, a cui Horizon 2020 attribuisce ruoli di rilievo; lo sviluppo di progetti di innovazione sociale; lo sviluppo di progetti di ricerca industriale nel settore della ecoinnovazione.

a) Potenziamento delle Infrastrutture di Ricerca

Le Infrastrutture di Ricerca non sono solo da considerarsi come centri di eccellenza, ma come reali motori di sviluppo, innovazione e formazione e sono chiamate a rispondere alle necessità di sviluppo dei territori. In quest'ottica le IR assumono un ruolo rilevante nelle strategie di smart specialization. Le IR debbono essere maggiormente aperte al sistema delle imprese ed essere funzionali alle vocazioni dei territori (vedasi documento HIT2020 del MIUR).

Le Infrastrutture consentono di stimolare lo sviluppo di nuove tecnologie spesso di interesse trasversale per più settori tematici (ad esempio le infrastrutture di ricerca di interesse ambientale sono in grado di contribuire con soluzioni interessanti sia per la salvaguardia dell'ambiente che per l'innalzamento dell'efficienza energetica), di favorire la nascita di spin off ed il trasferimento di nuove soluzioni tecnologiche alle stesse PMI. Un esempio di best practice, da considerare come modello da attuare sul territorio regionale, è rappresentato dalle varie PMI lanciate sul mercato internazionale nate a Boulder (USA) attorno allo straordinario polo scientifico e tecnologico rappresentato dall'Università del Colorado, la NOAA e l'NCAR.

In sintesi le IR si qualificano come polo attrattore di risorse umane e finanziarie e possono contribuire ad un più rapido sviluppo del territorio regionale. La capacity building mostrata dalle infrastrutture di ricerca favorisce inoltre la loro espansione verso nuovi settori sinergici e trasversali a quelli sulle quali le infrastrutture stesse si sono sviluppate: si pensi ad esempio all'osservatorio atmosferico dell'IMAA (denominato CIAO, CNR-IMAA Atmospheric Observatory) che, già stazione di riferimento per le osservazioni dell'atmosfera dal suolo su scala globale in ambito dei principali programmi di ricerca internazionale, si candida anche ad essere centro di calibrazione e taratura per reti di osservazione ambientale nell'ambito del progetto METEOMET e in collaborazione con la comunità europea per la metrologia. Questa evoluzione, ad esempio permette di moltiplicare i servizi nuovi agli enti locali e alle imprese.



Pertanto si propone di puntare sulle infrastrutture di ricerca nel settore ambientale come obiettivo strategico per la programmazione 2014-2020. In sintesi potenziare le infrastrutture, dotandole quindi di massa critica comporta:

- stimolare lo sviluppo di nuove tecnologie spesso di interesse trasversale per più settori tematici (ad esempio le infrastrutture di ricerca di interesse ambientale o nel settore della scienza dei materiali sono in grado di contribuire con soluzioni interessanti sia per la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale che per l'innalzamento dell'efficienza energetica);
- favorire la nascita di spin-off ed il loro affrancamento come PMI;
- sostenere il trasferimento di nuove soluzioni tecnologiche alle stesse PMI;
- valorizzare le risorse umane ed in particolare favorire l'attrazione di giovani ricercatori.

b) Mobilità internazionale di giovani ricercatori ed attrazione di giovani talenti

La mobilità in ingresso ed uscita dei giovani ricercatori che operano nel sistema, sia pubblico che privato, della ricerca e dell'innovazione è un punto chiave per la crescita e l'internazionalizzazione delle attività. La mobilità è fortemente sostenuta ed auspicata dal Consiglio Nazionale Europeo della Ricerca e da programmi europei (Azioni Marie Curie). La formazione del personale dovrà essere effettuata, oltre che presso centri di ricerca stranieri anche presso aziende estere operanti negli sistema degli asset regionali. In tal modo l'esperienza maturata potrà essere trasferita alle stesse aziende regionali tramite:

- il bando di specifici **progetti di ricerca ed innovazione per attrarre giovani talenti in Basilicata**. Il problema non è quello dei cervelli in fuga o il rientro dei giovani lucani dall'estero, ma quello di costruire delle solide basi per attrarre giovani con capacità di leadership e propensi a sviluppare progetti di innovazione sul territorio regionale. In un tale contesto la messa a disposizione di strumenti analoghi al bando "Messaggeri della Conoscenza" del MIUR, anche con l'istituzione di scuole scientifiche internazionali, renderà possibile valorizzare le conoscenze e competenze delle giovani risorse lucane impegnate nella ricerca attraverso l'arrivo di scienziati stranieri e italiani, o il ritorno, anche se temporaneo, di ricercatori lucani migrati all'estero. Il processo virtuoso che si andrebbe così ad innescare porterà allo sviluppo di nuove opportunità di "contaminazione" grazie alla mobilità dall'esterno verso la Basilicata si potranno consolidare per effetto del ruolo di attrattore che l'eccellenza scientifica è in grado di generare.
- la **partecipazione a progetti specifici di mobilità Accademia-Industria**, anche con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale, offrendo posizioni diversificate come borse di studio, assegni di ricerca e dottorati di ricerca in partecipazione con l'Università, favorendo e sostenendo fortemente, in ogni caso, gli scambi e le attività di cooperazione internazionale con i paesi emergenti (Cina, India, Brasile, etc..).

c) Pre Commercial Public Procurement

In tale contesto si ritiene prioritario **armonizzare e strutturare meglio il sistema della domanda e dell'offerta di Ricerca ed Innovazione**. Vi è spesso grande attenzione a come strutturare un'offerta di ricerca avanzata, cui non corrisponde altrettanta attenzione all'analisi della domanda ed alla crescita della qualità della domanda di innovazione. Riquilibrare, infatti, la domanda pubblica significa innescare meccanismi di promozione dei processi di innovazione a tutti i livelli nei quali il settore pubblico opera (normativo, programmatore, come cliente e come erogatore dei servizi), garantendo così un mercato di ampie dimensioni e conveniente anche per gli investimenti privati. E' dunque ormai irrinunciabile nelle politiche scientifiche/tecnologiche per la promozione della ricerca e dell'innovazione definire azioni strategiche per far strutturare meglio i meccanismi di interazione tra domanda ed offerta.

Lo strumento del Public Procurement consente di utilizzare la domanda pubblica come leva per stimolare processi di innovazione tecnologica. Un esempio può essere il recente Avviso MIUR – marzo 2013 “Public Procurement - Avviso Pubblico per la rilevazione di fabbisogni di innovazione all'interno del settore pubblico nelle regioni convergenza” (<http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/marzo/di-13032013.aspx>). L'avviso è rivolto alle Pubbliche Amministrazioni e finalizzato alla Manifestazione di interesse per l'identificazione del Fabbisogno di innovazione, avendo cura di evidenziare anche la diretta connessione con gli obiettivi di Horizon 2020 e successivi eventuali appalti di fornitura commerciale.

Alcuni temi su cui sperimentare in via prioritaria lo strumento del pre-commercial procurement sono:

- *edilizia sostenibile (edilizia antisismica, bioedilizia ed efficienza energetica);*
- *piani di adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione di eventi estremi;*
- *tecnologie smart per il controllo e la gestione di grandi infrastrutture civili (strade, ponti, dighe, pipeline energetiche etc.);*
- *gestione ed ottimizzazione risorse idriche in agricoltura;*
- *tecnologie smart per il controllo ambientale;*
- *tecniche integrate per la caratterizzazione e la bonifica di siti contaminati;*
- *tecnologie ICT per la telemedicina;*
- *tecnologie smart e servizi web-based per le aree rurali.*



d) Partnership pubblico-privato per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e valorizzazione dei progetti per le smart cities and communities.

Sviluppo di progetti di ricerca industriale per rispondere ai bisogni dei cittadini nei settori della tutela dell'ambiente e della salute umana, per reintrodurre in modo pervasivo ed efficiente le tecnologie digitali in tutto il sistema della PPAA, per rendere smart le città e le comunità, per affrontare le sfide dell'efficienza energetica e dei cambiamenti climatici. Per ognuno degli ambiti prioritari dovranno essere concentrate risorse finanziarie dei fondi strutturali (2014-2020) per finanziare reti di PMI e partnership pubblico private, favorendo collaborazioni con imprese, centri di ricerca ed università.



6. Documenti di riferimento

- 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit. Principali risultati e processo di rilevazione. ISTAT, 2011
- Accordo di Partenariato della Commissione Europea
- Common Strategic Framework (CSF). Commissione Europea, 2012
- Conti economici regionali. Statistiche ISTAT, 27 novembre 2013
- Enabling synergies between European Structural and Investment Funds, Horizon 2020 and other research, innovation and competitiveness-related Union programmes. Guidelines for policy-makers and implementing bodies. Commissione Europea, giugno 2014
- EUROPA 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Bruxelles, 3.3.2010, COM(2010) 2020 definitivo (http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/index_it.htm)
- Horizon 2020 Italy, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (marzo 2013)
- Innovation Union Scoreboard 2013, European Commission
- Istat (2013) Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo, Istituto nazionale di statistica.
- Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari (2014-2020). Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (dicembre 2012)
- Osservatorio Economico della Basilicata - L'Economia della Basilicata nel 2011, Centro Studi Unioncamere Basilicata, 03/07/2012.
- Osservatorio Economico della Basilicata – L'economia della Basilicata nel 2013. Unioncamere Basilicata. Data di pubblicazione: 6 giugno 2014
- Programma Nazionale della Ricerca 2011- 2013, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2011)
- Proto M., Lapenna V. The participation of the Basilicata Region in the Seventh Framework Programme of the European Union: a contribute for the Smart Specialization Strategy. Accettato per la pubblicazione su International Journal of Innovation and Regional Development (25 giugno 2014, data di accettazione)
- Regional Innovation Monitor, Enterprise and Industry of the European Commission website: <http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/regional-innovation/monitor/base-profile/basilicata> (Accessed 30 September 2013)
- Regional Innovation Scoreboard 2014 (RIS), Commissione Europea, doi 10.2769/88893
- REGIONAL POLICY FOR SMART GROWTH IN EUROPE 2020. European Commission, Directorate-General for Regional Policy, May 2011
- Research and innovation as sources of renewed growth. COM(2014) 339



- Smart Specialization Strategy (SSS3): una prospettiva quantitativa della partecipazione regionale nei programmi R6I (7PQ). Di Bello G., Mazzon E., Castellaneta M. – Archivio APRE
- Strategia Regionale per la Ricerca, l’Innovazione e la Società dell’Informazione – Regione Basilicata 2007-2013. Supplemento ordinario al «BOLLETTINO UFFICIALE» n. 39 del 25-8-2009